

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 10.30, Primatuna (Lc) - Comunità pastorale «Madonna della Neve» - Parrocchia Ss. Pietro e Paolo (piazza IV Novembre, 10) - Celebrazione eucaristica e incontro con i sacerdoti del decanato Valassina.

4-6 GIUGNO

Cluj (Romania) - Università di Cluj-Napoca - conferimento Laurea Honoris Causa.

SABATO 8 GIUGNO

Ore 9, Milano - Duomo - Ordinanze presbiterali. Ore 21, Milano - Piazza Duomo - «10 Piazze per 10 Comandamenti».

MARTEDÌ 11 GIUGNO

Ore 8, Milano - Duomo - Celebrazione

eucaristica con i sacerdoti ordinati nel 1988 per il XXV anniversario di ordinazione sacerdotale. Meruzzo (Vb) - Visita alle Cave di Candoglia.

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

Ore 10.30, Milano - Convento S. Antonio di Padova - Frati Minori (via Farini, 10) - Celebrazione eucaristica in occasione della Festa di Sant'Antonio.

SABATO 15 GIUGNO

Ore 15.30, Triuggio (Mb) - Villa Sacro Cuore - Consiglio pastorale diocesano.

DOMENICA 16 GIUGNO

Ore 9, Triuggio (Mb) - Villa Sacro Cuore - Consiglio pastorale diocesano. Ore 15.30, Seveso (Mb) - Seminario (via S. Carlo, 2) - Incontro Gruppo Samuele.

storia della fede nella Chiesa ambrosiana

Nella bufera della contestazione

Anni drammatici dal punto di vista sociale ed ecclesiale quelli dell'episcopato del cardinale Giovanni Colombo. Dopo l'entusiasmo del concilio Vaticano II, dilagò la contestazione e ne è memoria il volume allora famoso, «Lettera ad un Vescovo», a cura di alcune comunità ecclesiali milanesi, che denunciavano il Seminario perché «luogo di educazione al potere», le parrocchie perché «luoghi del potere»; l'Azione Cattolica perché «clericalizzata», l'Università Cattolica perché «ghettizzata» e tutta la Chiesa perché incapace di parlare con gli operai. Alcuni numeri sembravano dare ragione: gli uomini di Azione Cattolica nel giro di quattro anni (1966-1969) passarono da 20.096 a 12.754 e i giovani della Giac crollavano da

17.633 a 6.125, mentre le Acli si schieravano sempre più politicamente. Dovremmo ricordare il Sessantotto, che prese le mosse proprio dall'Università Cattolica. Qui si ebbe la prima occupazione (17 novembre 1967) per l'aumento eccessivo delle tasse e i primi gravi scontri con la polizia (25 marzo 1968), che si fecero sempre più frequenti e sanguinosi: in due anni (1968-1969) nella sola Milano furono feriti cinquecento tra poliziotti e carabinieri e il 19 novembre 1969 i «katanga» assassinati: non Antonio Annarumma, un giovane e povero agente di polizia. Pochi giorni dopo i tredici morti e novanta feriti della strage di Piazza Fontana (12 dicembre 1969) diedero inizio alla strategia del terroro. Dal 1969 al 1982 si ebbero

2.712 attentati, 760 feriti e 352 morti, compresi l'assassinio del commissario Calabresi (17 maggio 1972), già prima ucciso dalle feroci campagne giornalistiche, e quello di Aldo Moro (9 maggio 1978), dopo il suo rapimento e la strage della scorta (16 marzo 1978) da parte delle Brigate Rosse. In questo contesto il cardinale Colombo si fece profeta, intervenendo con i famosi «Discorsi alla città» in occasione della festa di sant'Ambrogio, discorsi attesi e un poco temuti. Ne valga uno per tutti, quello del 1970: «Malgrado tante apparenze contrarie, ancora Cristo è immensamente amato. Ogni giorno il nostro ministero ci mette in occasioni di scoprire eroismi di amore per lui, specialmente tra i poveri, gli umili, i malati, i lavoratori,



Il cardinale Giovanni Colombo

in questo caro popolo ambrosiano. Passati certi sbandamenti, forse tra pochi anni, assisteremo a una meravigliosa primavera cristiana. Il Concilio liberato finalmente dal groviglio di aberranti interpretazioni, con la sua linfa rinovatrice potrà operare in pienezza nel pensiero e nella vita».

Ennio Apeciti

Nei giorni scorsi l'Arcivescovo Scola ha convocato in Cattedrale il clero ambrosiano: un'occasione di verifica su alcuni percorsi o iniziative pastorali

che oggi richiedono uno sguardo rinnovato. Il Cardinale ha delineato il campo d'azione che vedrà impegnata tutta la Chiesa nel prossimo anno

Oltre i «cantieri», le nuove scelte

I primi commenti alle linee diocesane presentate ai preti dai Vicari episcopali

iniziazione. «Accompagnare i ragazzi nella vita cristiana»

«In ogni caso c'è la soddisfazione che si siano tolte le impalcature sulle strade pastorali che stiamo percorrendo e che ci siano state offerte indicazioni precise, che renderanno il cammino più fluido e veloce». Don Walter Cazzaniga, parroco di Santa Maria Annunciatrice in Chiesa Rossa e decano dei «Navighi», riflette sulle linee diocesane emerse nel raduno del clero e, a riguardo dell'iniziazione cristiana, aggiunge: «Trovo che la scansione temporale proposta, relativa alla celebrazione dei tre sacramenti, sia positiva. Ritengo che la cosiddetta sperimentazione sull'iniziazione cristiana dei fanciulli, che molti hanno percorso in questi anni in maniera partecipata, lodevole nelle intenzioni e in tante applicazioni concrete, forse non è stata del tutto convincente perché non è riuscita a divenire in modello condiviso. Si potrebbe, a tale proposito, ragionare sul fatto che non sia diventata una prassi diffusa, in-

dicando già, in questo, qualche sua problematicità di fondo e non risolta». «Se, giustamente, a mio parere, l'Arcivescovo è coloro che hanno affrontato il tema nelle discussioni di questi mesi) ha posto l'articolazione e i tempi dei tre sacramenti in questa cronologia - commenta il parroco - è perché vi sia una maggiore coerenza e chiarezza. Quella stessa chiarezza che ho davvero apprezzato nella comunicazione di monsignor Tremolada in Duomo. Penso che lo snodo sia quello di riuscire a sviluppare una vera «Comunità educante» per accompagnare i ragazzi e che, come è stato detto, evidenzia la ricchezza della vita cristiana. Anche sulla scorta dell'esperienza sacerdotale che ho maturato, posso dire che il vero banco di prova sarà come metteremo in pratica le indicazioni ricevute. Il punto di partenza mi sembra davvero interessante e promettente».

Annamaria Braccini

Dopo alcuni anni di sperimentazione di quattro «cantieri» che hanno toccato la vita delle parrocchie, con l'incontro in Duomo il 28 maggio scorso si scrive la parola fine. Pur riconoscendo la bontà di alcune scelte e cammini, ora nell'anno della fede si apre una nuova stagione di evangelizzazione nel segno della continuità, ma anche del coraggio della testimonianza. L'Arcivescovo offre alla Diocesi «le modalità per tradurre nella pratica ordinaria la grazia straordinaria di vivere questo tempo di missione». Sappiamo però che «le linee diocesane non sono ricette», ma «indicazioni che traggono la loro efficacia dall'essere praticate da tutti, insieme, cordialmente, fiduciosamente, intelligentemente».



Fedeli fuori dalla chiesa al termine della Messa domenicale

comunità pastorale. «Laici, la sfida è la valorizzazione»

«L'impostazione che abbiamo dato alla Comunità pastorale non è stata sconnessata», esordisce don Norberto Donghi che da cinque anni gestisce a Giussano quattro parrocchie di 25 mila abitanti. Pensando al modello cui si è attenuto - prima secondo lo stile di Tettamanzi «di non annullamento delle parrocchie» e ora con il cardinale Scola «di attenzione alla realtà locale, alla Chiesa che vive vicino alle case» - dice: «ci sentiamo confortati». «La Comunità pastorale non è la super parrocchia che accentra tutto, ma è in funzione della valorizzazione delle periferie», spiega. «Ora però siamo di fronte a due sfide: la prima è la valorizzazione dei laici, perché in Brianza si fa un po' fatica, vige l'idea della delega, anche se negli ultimi 20 anni il laicato è maturato molto». E la seconda «è la sfida missionaria, l'evangelizzazione». Dalle nuove linee diocesane è emerso anche

un nuovo termine: «Diaconia» al posto di «Direttivo pastorale». «Le parole hanno sempre un significato», dice Donghi. «Anche nella nostra realtà vedo il rischio che il Consiglio pastorale soffra se le decisioni vengono prese dal Direttivo. Il termine «Diaconia» ci aiuterà davvero a metterci al servizio della Comunità pastorale e non al vertice dirigenziale». La Diocesi conferma l'esperienza della Comunità pastorale come «pertinente» e «promettente». «Noi ora siamo a un giro boa: abbiamo festeggiato il quinto anno e nonostante le fatiche del grande evento (una settimana di missione popolare in occasione della Madonna Pellegrina), la Comunità si è unita nel volontariato, nei vari ambiti e servizi. Alle fine si intuisce che la formula è promettente e giusta se diventiamo un segno anche per la città; la gente inizia a coglierlo e questo è assolutamente promettente».

Luisa Bove

prima destinazione. «Tempo di grazia per preti e parrocchie»

«Ho ascoltato ben volentieri le linee diocesane che dicono quanto è importante il primo inserimento nel Ministero», ammette mons. Bruno Molinari che a Seregno può contare sulla collaborazione di un prete novello al suo terzo anno di impegno. Ricorda con piacere i primi anni da sacerdote e l'accompagnamento attraverso l'ismi, forse allora più impegnativo di oggi, con incontri tutte le settimane». Quei giorni insieme «erano davvero preziosi» e «la nostra Diocesi ha sempre avuto questa cura». Per oltre sei anni si è sperimentata una «formula innovativa» che oggi necessita di qualche «aggiustamento». «Io stesso ho vissuto l'esperienza da Vicario episcopale della zona di Lecco seguendo l'insertimento di molti preti». Oggi, anche rispetto all'accompagnamento, «viene messo l'accento sulla comunità che accoglie il diacono e poi il giovane prete». Mons. Stucchi in Duomo ha ricordato

«che l'inizio è tempo di grazia, dono di Dio, come pure la chiamata di una persona che capisce di essere dentro a questo mistero». Ma un prete è anche «un dono per tutta la Chiesa diocesana, e per la comunità in cui nasce una vocazione e soprattutto per quella che lo riceve come prima destinazione, pur con tutte le difficoltà e fatiche». Mons. Stucchi ha usato due termini «grazia» e «prova» che confermano «la responsabilità delle stesse comunità di accogliere, accompagnare, incoraggiare e correggere coloro che entrano nel Ministero». «Quando un giovane compie i primi anni del suo cammino sacerdotale si mette alla prova, ma anche la comunità vive una prova positiva». Una volta il prete novello che arrivava in parrocchia sapeva cosa doveva fare, dice Molinari, «oggi invece un prete che inizia, trova una situazione molto frammentata e complessa da tutti i punti di vista». (L.B.)

lezionario. «Vanno affrontati difficoltà e inconvenienti»

Don Sergio Terribile, parroco dei Santi Quattro Evangelisti, dal 1990 è membro della Congregazione del rito ambrosiano. Per questo sa «cosa sta a cuore all'Arcivescovo» e cioè «che non ci siano arbitri nelle celebrazioni, ma si seguano regole ben precise». Se però ci sono «difficoltà» o «inconvenienti», dice, «vanno affrontati». Di fronte al nuovo Lezionario ambrosiano, lo stesso cardinale Scola ha detto: «Vediamo se è possibile qualche aggiustamento che tenga conto delle faticose circostanze». Mons. Marco Navoni ne ha parlato in Duomo, pur ammettendo «che occorre procedere con molto ordine, perché se si apportano modifiche ai libri liturgici già promulgati dall'Arcivescovo, occorre passare anche dalla Congregazione romana attraverso la recognitio». Su alcuni aspetti «si sta già riflettendo», spiega don Terribile, ma non sono di «ostanza». Sono tre le questioni sul tappeto: la prima ri-

guarda l'annuncio della Risurrezione come inizio nella Messa vigiliare. «Attualmente sono due le forme più in uso: il semplice annuncio della Risurrezione oppure la Messa tra i Vespri. Ora si chiede se è possibile qualche altra forma». L'altro aspetto riguarda il periodo di Avvento, in particolare le lenie natalizie. «Il fatto di avere le letture dei Profeti maggiori e minori porta qualche pesantezza. Si chiede allora se non sia possibile, pur salvaguardando lo schema attuale, ridurre a una sola delle lenie». Infine, l'ultima valutazione fatta sui brani biblici «piuttosto lunghi», quindi «si tratta di capire se è possibile avere anche una redazione abbreviata». La parola passa ora agli esperti, ma se non si toccano i testi già approvati, basta l'intervento dell'Arcivescovo. La riforma dei riti liturgici però non è ancora completa, mancano il Messale e la Liturgia delle ore. (L.B.)

in Duomo. Oggi l'adorazione eucaristica «collegati» con il Papa

Anche Milano questo pomeriggio si «collegherà» con Roma, con papa Francesco e con tutto il mondo per una adorazione eucaristica planetaria. Alle ore 16 in Duomo è in programma la celebrazione dei Vespri secondari della Domenica, presieduti dall'Arciprete, monsignor Gianantonio Borgonovo. Al termine inizierà un'ora di adorazione eucaristica che si protrarrà fino alle 17.15 quando verrà impartita la solenne benedizione eucaristica. Spiega monsignor Borgonovo: «Abbiamo pensato a questa iniziativa straordinaria di preghiera in comunione con l'analogo gesto liturgico che compiranno il Santo Padre Francesco a Roma e tutti i vescovi del mondo, in occasione dell'Anno della fede. La nostra Cattedrale non poteva mancare a questo richiamo alla centralità dell'Eucarestia e alla vita delle nostre

Chiese lanciate da Benedetto XVI e subito raccolto da papa Francesco». Grande evento nell'Anno della fede, la solenne adorazione eucaristica in contemporanea mondiale sarà presieduta dal Santo Padre nella basilica di San Pietro e si estenderà in contemporanea in tutto il mondo coinvolgendo le cattedrali e le parrocchie di ogni diocesi. Per un'ora tutto il mondo sarà unito in preghiera e in adorazione del Santissimo Sacramento. «Un solo Signore, una sola fede» è il titolo di questa iniziativa realizzata dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova evangelizzazione e che vedrà connesso in una invisibile rete ogni parte del pianeta, dalle Isole Cook, Samoa e Honolulu a Reykiavik in Islanda, dal Sudafrika, dal Vietnam fino all'Oceania passando per Milano e Roma. Alcune intenzioni di preghiera sono volute dal

Papa stesso, infatti il Santo Padre chiede che il momento di adorazione eucaristica sia offerto in modo particolare alla Chiesa: «Per la Chiesa sparsa in tutto il mondo e oggi in segno di unità raccolta nell'adorazione della Ss. Eucarestia. Il Signore la renda sempre obbediente all'ascolto della sua Parola per presentarsi dinanzi al mondo sempre «più bella, senza macchia né ruga, ma santa e immacolata» (Ef 5,28). Attraverso il suo fedele annuncio, possa la Parola che salva risuonare ancora come apportatrice di misericordia e provocare un rinnovato impegno nell'amore per offrire senso pieno al dolore, alla sofferenza e restituire gioia e serenità». Un'altra intenzione del Papa è «per quanti nelle diverse parti del mondo vivono la sofferenza di nuove schiavitù e sono vittime delle guerre, della tratta delle persone, del

narcotraffico e del lavoro «schiavo», per i bambini e le donne che subiscono ogni forma di violenza. Possa il loro silenzioso grido di aiuto trovare vigile la Chiesa, perché tenendo lo sguardo fisso su Cristo crocifisso non dimentichi tanti fratelli e sorelle lasciati in balia della violenza. Per tutti coloro, inoltre, che si trovano nella precarietà economica, soprattutto i disoccupati, gli anziani, gli immigrati, i senzatetto, i carcerati e quanti sperimentano l'emarginazione. La preghiera della Chiesa e la sua attiva opera di vicinanza sia loro di conforto e di sostegno nella speranza, di forza e audacia nella difesa della dignità della persona». Ogni Chiesa particolare, attenta alla propria realtà, è invitata poi a discernere e proporre ulteriori intenzioni in consonanza con questo appello del Santo Padre.

